

DOPO IL DECRETO DEL GOVERNO

Bonus edilizi, riavvio difficile Le imprese: “Serve chiarezza”

Banco Bpm riattiva l'acquisto dei crediti, Poste e Cdp non hanno ancora una data. Costruttori e tecnici: “Nell'intervento tanti punti oscuri”

di Raffaele Ricciardi
e Carlotta Scozzari

MILANO - Dopo che il decreto per il contrasto alle frodi di venerdì ha rivisto le regole sul Superbonus e sulle altre agevolazioni all'edilizia, gli operatori finanziari che avevano sospeso le operazioni sui crediti fiscali si muovono in ordine sparso. Se Poste Italiane e Cdp appaiono intenzionate a riattivare le piattaforme sulle detrazioni, ma non fissano ancora una data, Banco Bpm ha già fatto sapere di essere tornata «pienamente operativa», confermando l'obiettivo di 3,5 miliardi di masse entro il 2023. Al contrario Credem prosegue con la sospensione degli acquisti di crediti: la banca pochissimi giorni fa aveva interrotto le operazioni, anche a causa dell'elevata mole di volumi che aveva saturato la sua capacità fiscale. Ci sono poi alcuni operatori che, pur non essendosi mai fermati, saranno più selettivi. Fineco, per esempio, anche a causa della complessità delle norme, ha invitato i promotori a concentrarsi sui clienti con un patrimonio in risparmio gestito di almeno 250 mila euro.

Se il decreto Sostegni ter aveva bloccato le cessioni multiple dei crediti fiscali, frenando di fatto buona parte dei finanziamenti al settore, le ultime novità prevedono la possibilità di due ulteriori passaggi dopo il



PALAZZOTTO MIKE

▲ Le norme anti-frode

Decise dal governo per contrastare gli abusi

primo, a patto però che i trasferimenti avvengano tra intermediari iscritti all'albo previsto dal Testo unico bancario. Sono quindi esclusi Poste Italiane e Cdp, ossia i due operatori che, per primi nei giorni scorsi, avevano sospeso l'operatività, anche per via dei sequestri subiti come “terzi in buona fede” nell'ambito di alcuni procedimenti per ipotesi di frode. Sequestri che, ha chiarito il nuovo decreto, non daranno luogo a svalutazioni.

Proprio nei giorni scorsi Poste, che più volte ha ribadito di acquistare le detrazioni dai privati senza poi rimetterle in circolo, aveva puntualizzato che l'ammontare dei crediti sotto sequestro rappresenta meno del 10% dei volumi totali sotto provvedimento giudiziario: 230 milioni, su un totale di acquisti da parte del gruppo guidato da Matteo Del Fante pari a 7,76 miliardi. Alla luce del nuovo quadro di legge, sia Poste sia Cdp (che ha in pancia 400 milioni), appaiono intenzionate a riattivare l'attivi-

I punti

1 Cessione del credito

Gli operatori in ordine sparso dopo le modifiche del governo: Poste e Cdp riapriranno le piattaforme ma i tempi non sono definiti

2 Mercato

Gli operatori chiedono di chiarire se le tre cessioni ammesse siano tutte verso banche e assicurazioni o il primo passaggio sia «libero»

3 Sanzioni

I tecnici lamentano l'inasprimento delle sanzioni e la definizione poco chiara dei casi in cui debbano rispondere delle irregolarità

tà, sebbene non siano state ancora fissate date precise. Nel frattempo, anche commercialisti e addetti ai lavori si aspettano chiarimenti sulle novità.

Bruno Panieri di Confartigianato squaderna i dubbi. Prima di tutto: la forma. La bozza dell'ultima misura, in attesa dei testi ufficiali e del possibile travaso in un emendamento governativo al Sostegni ter, «modifica l'articolo 28, che però lo stesso intervento va ad abrogare, rendendo le novità inapplicabili». Poi gli interrogativi di sostanza. In primis, se siano riservate agli intermediari iscritti agli albi tutte e tre le cessioni ammesse, come fa intendere la nota di Palazzo Chigi, o solo le due successive alla prima, interpretazione verso cui propende l'Ance. Quest'ultima lettura «risolverebbe il 90% dei problemi sorti col blocco, ma nel primo caso - avverte Panieri - si impedirebbe al piccolo installatore di cedere il credito al rivenditore più grande: una soluzione che ha permesso di operare a molte Pmi». Da chiarire anche la norma-Orlando che limita i bonus alle sole imprese che applichino i Contratti nazionali dell'edilizia, soprattutto per gli interventi minori in cui difficilmente un committente riesce a verificare l'informazione. «Sarebbe opportuno inserire una richiesta di qualificazione delle imprese, perché grado di organizzazione e importo dei lavori siano parametrati», incalza il presidente Ance, Gabriele Buia. Infine, la Rete delle professioni tecniche ha scritto a Draghi lamentando l'entità delle nuove sanzioni per chi assevera il falso e la definizione «generica e superficiale della condotta punita», che «si espone a gravi censure di costituzionalità». Il timore è la paralisi degli asseveratori, più preoccupati dei rischi che di partecipare al florido mercato dei bonus.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



150022